



L'assessore Daniele Sitta

SPAZI PUBBLICI Così Sitta
**«L'Anagrafe
nell'ex ospedale?
Non mi sembra
disdicevole»**

«Non è disdicevole che, tra gli spazi di un ex ospedale, possano trovare collocazione gli uffici pubblici. Anzi, potrebbero venire incontro alle esigenze dei cittadini e riqualificare una zona, come quella di Vittorio Veneto ultimamente priva di attività e movimento». Con queste parole l'assessore alle Infrastrutture del Comune di Modena Daniele Sitta risponde a coloro che hanno espresso pareri negativi in merito al trasferimento dell'Anagrafe all'ex ospedale Estense. «Vorrei poi ricor-

dare a tutti - prosegue l'assessore Sitta - gli ingenti sforzi che il Comune sta sostenendo su più fronti per cercare di creare spazi di condivisione culturale per i cittadini. L'ex Amcm, le Fonderie o la casa natale di Enzo Ferrari: sono tutti investimenti che abbiamo intrapreso e che portiamo avanti parallelamente per arricchire la nostra città, con grande sforzo per mantenere il bilancio». Tornando alla possibilità del trasferimento dell'Anagrafe, Sitta ha spiegato: «L'ex ospedale Estense è di pro-

rietà del Comune, le aree destinate all'esposizione sono in comodato d'uso allo Stato. Non capisco cosa ci sia di male nel trasferire lì gli uffici amministrativi. Quanti ce ne sono in centro storico? E poi i cittadini potrebbero muoversi agevolmente: parcheggio comodo, anche al Novi Sad, e mezzi pubblici a frequenza costante. Per ora - ricorda l'assessore - non c'è ancora nulla di deciso, dobbiamo trovare tutti assieme la soluzione più consona». (sa.f.)

LA DENUNCIA Il presidente nazionale di Italia Nostra, Giovanni Losavio, critica il progetto di Comune e Fondazione

«Così snaturano l'Albergo delle arti»

«No agli uffici comunali e al trasloco delle biblioteche da Palazzo dei Musei»

di Sara Ferrari

La sezione modenese di Italia Nostra dice «no» al trasferimento della biblioteca Estense, dalla sede attuale al Sant'Agostino per non snaturare quello che un tempo era il grande Albergo delle arti. Il presidente nazionale Giovanni Losavio ha ribadito la sua netta contrarietà alla proposta dell'amministrazione, giudicata «traumatica», mentre a suo parere sarebbe più opportuno optare per un'estensione delle sale nelle zone vicine. La dichiarazione arriva a pochi giorni dal protocollo, da siglare martedì, tra il ministro Francesco Rutelli, il sindaco Giorgio Pighi e il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Andrea Landi, per la riqualificazione del comparto Sant'Agostino. Chi ha avuto l'opportunità di visitare l'Isola dei Musei nel quartiere *Mitte* a Berlino o il *Museum-Quartier* di Vienna può avere un'idea di ciò che diventerà questa nuova «cittadella della cultura». Un'isola pedonale, senza auto o parcheggi, con musei, installazioni temporanee e permanenti e biblioteche: una nel cuore del centro storico. Il protocollo inoltre prevede lo spostamento, negli

spazi dell'ex ospedale Sant'Agostino delle biblioteche Estense e Poletti, con la possibilità di creare anche sale di lettura e spazi espositivi. Sulle sorti dell'ex ospedale Estense, invece, il dibattito è ancora aperto. Qualche giorno fa l'amministrazione aveva ventilato l'ipotesi di trasferire, nell'edificio storico di viale Vittorio Veneto, gli uffici dell'Anagrafe. Idea che ha suscitato numerose polemiche in ambito politico - dal momento che alcune esponenti in Consiglio comunale non ne erano stati informati - e dal punto di vista artistico - ovvero di tutti coloro che tutelano i beni storici e culturali, come studiosi e associazioni.

Il presidente nazionale di Italia Nostra Giovanni Losavio torna a intervenire, a questo proposito, facendo riferimento a un documento redatto già il 29 gennaio scorso circa l'importanza dell'ex ospedale Estense come edificio storico. «Convertire un edificio settecentesco in uffici amministrativi - dice fra l'altro - potrebbe comportare inevitabili alterazioni strutturali». «La porzione dell'edificio che fu l'ospedale Estense ha le dimensioni di superficie utilizzabili - scrive Losavio - e quindi tali da rispon-



Una veduta dell'ex ospedale Sant'Agostino presto sede delle biblioteche Estense e Poletti

dere alle necessità di espansione innanzitutto della biblioteca Estense anche nel suo accrescimento nei prossimi anni. L'ampliamento verso gli spazi contigui non è, a differenza del trasferimento in altro edificio, un'operazione traumatica e non interferisce con la continuità del servizio. Al

Sant'Agostino potrebbe esserci una proiezione, moderna e digitale della biblioteca Estense, insieme ad attività espositive a servizio della Galleria estense e dei Musei civici. Solo il ministero dei Beni culturali - conclude il presidente di Italia Nostra - può cercare soluzioni con l'amministrazione».

A fine '800 il Comune acquisì la grande Fabbrica estense costruita in piazza Sant'Agostino

La sezione modenese di Italia Nostra ha ricostruito le ultime tappe dei maestosi edifici di largo Sant'Agostino. «Prima era il Grande albergo delle Arti - si legge nel documento - delle arti degli istituti statali, come la Biblioteca e la Galleria estense, e di quelli civici, i musei, l'archivio storico, la biblioteca Poletti e il museo del risorgimento secondo un singolare regime proprietario e di uso. Il Comune di Modena, infatti, con la convenzione del 1889 concesse in comodato perpetuo allo Stato gli spazi per le raccolte palatine». Nacque così il Palazzo dei Musei, dove si fece convergere la convinzione di Stato e Comune di un duplice nesso: l'uno tra le raccolte estensi e il secondo tra le raccolte civiche. «Tutte le esigenze governative e civiche - prose-

gue il resoconto storico - vennero soddisfatte entro la porzione dell'edificio che si affaccia su largo Sant'Agostino, la parte retrostante, invece ebbe una destinazione assistenziale come ricovero per anziani e negli anni Settanta del Novecento venne trasformato nell'ospedale Estense. Lo spazio iniziò a scarseggiare e nei primi anni Ottanta si iniziò a studiare la progettazione dell'espansione di tutti gli istituti, statali e civici». Nel 2001 la giunta municipale approvò un'ipotesi di fattibilità e si pensa di recuperare l'unità funzionale del Grande albergo delle Arti. Sul finire del ministero Melandri, lo Stato pensò persino di acquistare gli spazi liberati presso l'ex ospedale Estense, ma i rapporti in questa prospettiva si ruppero con il ministero Urbani.